



ACQUA, MENO CONSUMI, PIU' PAGHI: I PARADOSSI DELLA GESTIONE DEL SERVIZIO IDRICO NEL MEDIO VALDARNO. Marco Carraresi chiede la costituzione di una Commissione regionale d'inchiesta

La recente decisione del Comitato per la Vigilanza sull'uso delle Risorse idriche (CoViRI) circa l'indebito riconoscimento a Publiacqua, da parte dell'ATO, di 6,2 milioni di euro, soldi che dovevano gravare sui cittadini utenti con l'aumento delle tariffe, è un fatto estremamente positivo, ma che non risolve i troppi punti oscuri della gestione della risorsa idrica nell'area fiorentina, pratese e pistoiese.

Su molte cose va fatta chiarezza. Perché quei 6, 2 milioni di euro, sono solo una parte dei "conguagli" che Publiacqua ha preteso e ottenuto dall'ATO, che lo ricordiamo, rappresenta i comuni del Medio Valdarno. **La somma totale ammonta infatti a 33 milioni e 658 mila euro** (31 milioni e 358 mila, più 2 milioni e 300 mila di interessi), derivanti, in buona parte dalla somma riconosciuta dall'ATO a Publiacqua per i mancati introiti degli anni precedenti. E' accaduto infatti che nel 2001 l'ATO, allora presieduto dall'ex-sindaco diessino di Borgo San Lorenzo Luciano Baggiani, **approvarono un piano industriale che prevedeva anno per anno i consumi da parte degli utenti. Circa 90 milioni di metri cubi di acqua nel 2002, sino a 92,5 milioni di metri cubi per l'anno 2005.**

Ebbene, anche seguendo i consigli di risparmio idrico, le famiglie della zona Medio Valdarno, di acqua ne consumano meno: ad esempio, **nel 2005 le famiglie di Firenze, Prato, Pistoia, Empoli, Mugello, Val di Sieve, consumano non 92,5 ma 84 milioni di metri cubi.** L'ATO che fa? Riconosce a Publiacqua il conguaglio per i mancati introiti. E chi paga? I cittadini, visto che questi 33 milioni e mezzo di euro verranno spalmati sulle tariffe, dal 2007 al 2011. Ad esempio nel 2008 le bollette degli utenti subiranno un aumento medio del 7 % (previsto dal piano del 2001) a cui sarà sommata la cifra di 4,34 milioni di euro come conguaglio perché si è consumato meno.

Nel 2009 si dovranno restituire 8,45 milioni, nel 2010 10,65 e nel 2011 altri 10,13.

Far pagare di più i cittadini perché hanno consumato meno è una presa in giro bella e buona. Si giustifica la scelta sostenendo che altrimenti Publiacqua non sarebbe nelle condizioni di effettuare gli investimenti previsti.

Ma anche su questo c'è molto da obiettare: in primo luogo per molti anni l'ATO non ha approvato alcun Piano Operativo degli Investimenti. C'è da chiedersi su che base formale si sia potuto procedere agli aumenti della tariffa, che sono legati anche alle quote di investimenti, se non esiste un Piano approvato. E questo consente al gestore di fare quello che gli pare, e di realizzare opere se e quando gli aggrada, al di fuori di una seria programmazione, guidata e controllata dagli enti locali.

In secondo luogo più volte si è dimostrato che Publiacqua è inaffidabile nella gestione degli investimenti: basti pensare ai gravissimi ritardi nella realizzazione delle opere idriche e fognarie che doveva realizzare in base agli accordi per l'Alta Velocità.

In una nota l'ATO fa sapere che a proposito dei 6,2 milioni di euro "indebitamente riconosciuti a Publiacqua" "sulla base del Piano d'Ambito, approvato nel luglio scorso, tale importo sarà riconosciuto a Publiacqua con le tariffe del 2011, pertanto non riguarda la tariffa del 2007, 2008, 2009 e 2010". Vorremmo sapere su quali basi l'ATO afferma una tal



cosa. Nell'Allegato 2 – Piano di Ambito della Convenzione di Affidamento del 2007 si elencano le cifre del conguaglio complessivo previsto a favore di Publiacqua (e a danno dei cittadini alle prese con la lievitazione delle tariffe): sono 74 mila euro nel 2007, 4 milioni e 341 mila euro nel 2008, quasi 8 milioni e mezzo nel 2009, oltre 10 e mezzo nel 2010 e 7 milioni e 800 mila euro nel 2011. Non vorremmo che quanto sostenuto da ATO circa il riconoscimento slittato al 2011 servisse piuttosto ad evitare la necessità di evitare restituzioni ai cittadini su quanto finora pagato.

E c'è un'altra questione preoccupante, che fa ipotizzare un diretto danno all'erario. Da anni Publiacqua non ha pagato, come invece era previsto, i canoni di concessione per gli acquedotti comunali, una sorta di "affitto" dovuto ai Comuni. Le amministrazioni comunali nelle quali Publiacqua opera –e che di Publiacqua sono socie- hanno da anni credito per centinaia di migliaia di euro, talvolta qualche milione. **Basti dire che il debito complessivo verso i comuni ammonta ad oltre 37 milioni.** Ma l'ATO e i Comuni che fanno? Per anni, nonostante che queste somme siano previste nei bilanci comunali, si "dimenticano" della cosa –addirittura alcuni evitano di fatturare il canone, "tanto Publiacqua non paga"-, poi cominciano a sollecitare, e alla fine è stato stabilito un diluito piano di rientro dal debito, fino al 2011. Peccato però che si siano dimenticati di chiedere gli interessi a Publiacqua. Per le somme che Publiacqua pretende, gli interessi -2 milioni e 300 mila euro- vengono previsti e accordati, **per le cifre che Publiacqua deve restituire ai Comuni, nemmeno un centesimo di interesse viene previsto.** Prevedendo anche sconti e riduzioni del canone previsto.

Se a questo si aggiungono altri "giochetti" sulle tariffe, come la modifica peggiorativa della fascia di consumo per la tariffa agevolata, l'aumento della quota fissa, che in tre anni è passata da 15 a 21,90 euro, i pesanti incrementi, ben superiori all'inflazione, aumenti che continuano da anni, il meccanismo tariffario che con le fasce di consumo penalizza fortemente le famiglie e ancor più le famiglie numerose (basterebbe, come da noi più volte richiesto, di calcolare i consumi pro capite), **ce n'è abbastanza per istituire una commissione d'inchiesta regionale che faccia luce su questa vicenda.**

Anche perché è dimostrato che i meccanismi di controllo e di garanzia assolutamente non funzionano: la falsa privatizzazione avvenuta in Toscana –con società che mai si sono sottoposte al vaglio del mercato e della libera concorrenza ma che sono state formate e sono state scelte in regime di perfetto monopolio-, la presenza, ora nelle società di gestione, ora nell'autorità di ambito, di politici locali che spesso si scambiano di ruolo, con sospetti di coperture e connivenze, fa sì che il sistema "risorse idriche" di grande delicatezza e importanza, sia gravato da una gestione approssimativa, disattenta alle reali esigenze delle comunità e alle compatibilità economiche, nonché alla tutela di una risorsa sempre più preziosa.

E la decisione del CoViRi mette in evidenza anche gravi responsabilità politiche: c'è stato bisogno di un comitato interministeriale, per tutelare i diritti dei cittadini. **I sindaci e l'ATO si sono dimostrati ben poco attenti a questi problemi, più propensi ad accordarsi con Publiacqua, e spesso a coprirne le inadempienze, piuttosto che farsi difensori dei cittadini.** Per questo i vertici delle istituzioni e delle società "colpite" da questa



REGIONE TOSCANA
Consiglio Regionale

Gruppo Consiliare
UDC
Il Presidente

decisione, i vertici che hanno stabilito questo “indebito riconoscimento economico”, dovrebbero per correttezza farsi da parte.

Firenze 7 agosto 2008